

Il brano, che ha come dedica "to the jOHn heart", prende spunto da una sintesi del linguaggio armonico di "John Glenn" di Nicola Fazzini, creando una sorta di piccolo vocabolario proprio, angusto ma colorato.

Ritmicamente il brano parte dalla formula 3+2+2+2, ripetuta tre volte ma spezzata in modo da formare quattro serie di tre numeri ciascuna: 3+2+2, 2+3+2, 2+2+3, 2+2+2. All'interno del brano gli armonici suonati dal basso assieme agli accordi striduli del vibrafono e ai piatti della batteria creano una zona traslucida e segreta, da deciptare.